



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVII Domenica del tempo ordinario – 7 Ottobre 2018

Prima lettura - Gen 2,18-24 - Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo responsoriale - Sal 127 - Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Seconda lettura - Eb 2,9-11 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Vangelo - Mc 10,2-16 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me,

non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Le letture che abbiamo ascoltato oggi, soprattutto la prima tratta dal libro delle Genesi e il Vangelo di Marco ci parlano dell'amore, ma in particolare dell'amore sponsale. Le parole che abbiamo ascoltato sono chiare e inequivocabili, tuttavia dobbiamo domandarci che rapporto c'è tra l'annuncio di Dio, contenuto nella scrittura che abbiamo ascoltato oggi, che è verità di salvezza, e le forme culturali in cui questo annuncio viene trasmesso. Un conto è l'intenzione originaria di Dio e un conto sono le forme culturali in cui l'intenzione viene espressa nella Sacra Scrittura. Nel passato era tutto molto più semplice perché c'era una facile assunzione dei modelli culturali, perché la cultura era omogenea. In fondo noi vivevamo di cultura sacra e religiosa e quello che era scritto nella Bibbia era un po' il pensiero comune. Oggi la relatività del mondo cambia ogni cosa, addirittura cambia le parole stesse che noi usiamo: la parola matrimonio, famiglia, amore, uomo e donna risuonano alle nostre orecchie ma ancor più alla nostra mente, al nostro cuore, alla nostra vita in modo diverso dalle risonanze che avevamo solo 50 anni fa, sono delle realtà che si sono trasformate. Viviamo delle sensibilità, abbiamo un approccio nei confronti della realtà, delle esperienze, diverse da quelle del passato. Forse, questi termini che sembrano immutabili assumono nel nostro sentire una valenza e significati diversi. L'unica cosa che resta radicale, fondamentale, che non subisce i cambiamenti della storia, è la frase che ha detto Gesù: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2, 27). Ogni legge, regola, precetto è per l'uomo. Dobbiamo collocare al centro delle nostre preoccupazioni, anche legali, la persona umana, dobbiamo metterci in sintonia con le attese, le speranze, il sentire più profondo dell'essere umano. Non è la legge che risolve i problemi della vita, soprattutto se sono realtà d'amore, ma le attese, le speranze che fervono nel cuore di ogni uomo. La verità delle scritture, della Bibbia è profetica, sapienziale, di salvezza e la Bibbia non è un libro di scienza o di storia. Nel momento in cui abbiamo fatto diventare la Bibbia un libro di scienza e di storia, abbiamo commesso dei crimini in nome di una storicità e di una scientificità che la Bibbia non vuole né pretende di avere. Nella Sacra scrittura e nelle parole che abbiamo ascoltato oggi dobbiamo sentire il pensiero, la mente, la sapienza, l'intenzione originaria di Dio. Nella Bibbia dobbiamo leggere non tanto quello che è scritto, ma ciò che non è scritto, che parla al nostro cuore, che dà significato profondo alle scelte che siamo chiamati a fare nella nostra esistenza. I brani della scrittura possono essere letti a due livelli: il primo è quello profetico, sapienziale, di salvezza, che a mio avviso è quello giusto; il secondo è quello di cultura umana, che si esprime attraverso dei modelli storici, delle realtà che cambiamo, come cambia inesorabilmente, la nostra sensibilità, le nostre esperienze, la nostra vita. Nel libro della Genesi e nel Vangelo troviamo questi due modelli di lettura. Nella Genesi abbiamo sentito che l'uomo e la donna saranno una carne sola. Questo è il livello profondo, dell'intenzione originaria di Dio. Con questa simbologia Dio vuole dirci che l'amore vero, radicale, che si nutre di verità e spontaneità è indissolubile, eterno, un amore e una passione che non ha confine né limiti di tempo, è l'intenzione originaria di Dio che rispecchia i momenti della pienezza dell'amore. Se riflettiamo, nella vita quanti momenti di pienezza totale, vera, autentica abbiamo avuto nei nostri rapporti, nel nostro amore? I momenti della pienezza raramente si realizzano: forse io sono pessimista, ma raramente una famiglia è una famiglia, un uomo e una donna si amano, parlo di pienezza e quindi dell'intenzione originaria di Dio, della simbologia di cui parla il libro della Genesi. L'indissolubilità del matrimonio è una aspirazione, non è, purtroppo, una realtà; raramente nella vita otteniamo ciò che vogliamo. Non possiamo però rinunciare all'aspirazione, siamo chiamati nella vita a puntare sempre in alto, a pretendere il massimo dei nostri sentimenti, del nostro affetto, dell'amore, delle relazioni, dei nostri rapporti con gli altri esseri umani. Se rinunciamo a questo livello, siamo già dei perdenti,

degli sconfitti, abbiamo già decretato la morte dell'amore all'interno del nostro cuore. La radice, la forza per vivere appieno l'amore sta proprio in questa utopia che deve diventare realizzabile nella vita. Il secondo livello è quello culturale, dei modelli storici e normativi. In particolare i primi 11 capitoli della Genesi sono dei "Midrash", dei generi letterari. Non sono mai esistiti Adamo ed Eva, il serpente, la mela e quindi neppure il peccato originale. Gli uomini di tutti i tempi si sono posti sempre le stesse domande: da dove veniamo? Dove andiamo? Cosa ci stiamo a fare a questo mondo? Ma soprattutto il perché del male innocente? Lo scrittore sacro che non aveva davanti un'aula di studenti universitari, ma un popolo che pascolava il gregge non ha risposto a queste domande con dei concetti filosofici o teologici, ma con degli esempi: da qui sono nati Adamo ed Eva e tutto il resto. Qui siamo a livello di cultura che risponde a delle domande. L'altra domanda che ci siamo sempre fatti e che si faranno tutti gli uomini: perché quest'attrazione spirituale, amorosa, sessuale tra l'uomo e la donna? Lo scrittore sacro afferma che questa attrazione viene dal fatto che la donna è stata creata dalla costola dell'uomo, per cui è una carne sola con l'uomo. Questa è l'immagine, il simbolo che si colloca a livello culturale. «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla. Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma». Nella vita dobbiamo fare i conti con la durezza del cuore, che molto spesso è di pietra, invece che di carne, con l'incapacità di adempiere alle esigenze dell'imperativo morale, fondamentale per la nostra vita. Cosa c'è di più importante e fondamentale dell'amore? Purtroppo la durezza del nostro cuore ci porta a fare una fatica tremenda per dare risposte positive a questi imperativi morali. Ecco perché la necessità della legge. Quando subentra la legge, l'amore è già morto, finito: non possiamo tenere in piedi l'amore con la presenza del carabiniere che giudica se funziona o non funziona. L'amore è una forza sorgiva che basta a se stessa. L'amore sarà eterno solo quando è frutto di una scelta interiore responsabile, concreta, vera, autentica, libera. I veri vincoli che non si spezzano nell'amore sono generati dalla libertà, dalla verità, dalla spontaneità, dalla dedizione nei confronti dell'altro, dalla capacità di rispettare i diritti degli altri e di non mettere davanti solo le nostre pretese e i nostri diritti, dalla gioia del dono insieme all'altro, dalla reciprocità di questo dono. Queste sono le basi fondamentali per i rapporti umani, d'amore, soprattutto per un rapporto sponsale. Finché c'è questa spontaneità e libertà nell'amore, l'amore vive, cresce, diventa un fuoco, una passione eterna. Quando tutto questo svanisce, non c'è nessuno e niente che può farlo risuscitare. Addirittura quando tra marito e moglie subentra l'odio, la violenza, il rancore, forse, è moralmente doveroso dividerci, perché non c'è niente di peggio che un amore che si trasforma in odio: diventa l'inferno, la guerra, una realtà che lacera il cuore, la mente, la carne. Ecco perché prima ancora di dire ti amo è importante saper dire ti perdono perché nel perdono c'è l'accoglienza totale dell'altro con tutte le sue fragilità, debolezze e limiti. Credo che il modello a cui riferirsi, e qui mi rifaccio alla seconda lettura tratta dalla lettera agli Ebrei, sia la figura di Gesù Cristo in croce, una croce che è il segno chiaro, inequivocabile del dono di amore di Dio per l'umanità, un dono totale fino a dare la vita. Questo è il segno, il sacramento, dell'amore di Dio per l'umanità: un amore pazzo, folle, gratuito, non è l'amore del calcolo, ma del miracolo. Nell'amore dobbiamo essere capaci di fare dei miracoli, perché se calcoliamo tutto, siamo finiti, l'amore non può sussistere. La croce di Cristo diventa il segno per eccellenza dell'amore di Dio. Nel Regno di Dio l'unica legge è quella della spontaneità. Ecco perché alla fine del Vangelo Gesù accoglie i bambini e rimprovera i suoi discepoli che non lasciano che i bambini disturbino. Il bambino è il simbolo, il segno di questo Regno di Dio, che non ha acquistato la nostra cultura adulta. Quando un bambino cresce, assume la mentalità e il modo di pensare dei genitori, si adatta alla vita ipocrita di tutti noi adulti, i genitori dicono: "finalmente è diventato adulto" e, invece, abbiamo sprecato delle primavere possibili. Dobbiamo ritornare all'innocenza originaria, perché diventare adulti è diventare "esseri storici" e perdere la freschezza originaria dell'intenzione di Dio. Quando noi ci adattiamo ai modelli, alle esigenze della storia, siamo adulti e, quindi, abbiamo perso la forza dell'innocenza primordiale. L'amore dovrebbe essere vissuto con questa innocenza, con questa forza. Non si può proibire l'amore, non dare possibilità di amare e questo senza

troppe distinzioni, senza troppi distinguo, perché dove c'è l'amore c'è Dio, che è la fonte e l'origine di ogni amore.